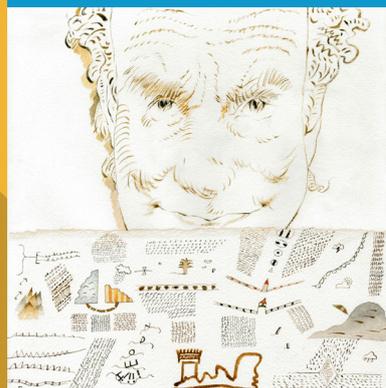


Sfida al
labirinto

Calvino,
le città



I ritratti
di
Tullio Pericoli



Terme
di Caracalla

25.11.2023 —
14.04.2024

**SFIDA AL
LABIRINTO.**

**CALVINO,
LE CITTÀ,**

**I RITRATTI DI
TULLIO PERICOLI**

SOMMARIO

COMUNICATO STAMPA	3
SCHEDA TECNICA	5
PERCORSO MOSTRA	6
SCHEDA VOLUME	11
TERME DI CARACALLA. STORIA E NUMERI	12
COLOPHON MOSTRA	14
SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA	15



SFIDA AL LABIRINTO. CALVINO, LE CITTÀ, I RITRATTI DI TULLIO PERICOLI

Roma, Terme di Caracalla

25 novembre 2023 – 14 aprile 2024

Nell'ambito del programma ufficiale delle celebrazioni del centenario della nascita di Italo Calvino (1923 – 1985) alle Terme di Caracalla è visitabile dal 25 novembre 2023 al 14 aprile 2024 la mostra *Sfida al labirinto. Calvino, le città, i ritratti di Tullio Pericoli*.

Promosso dalla Soprintendenza Speciale di Roma, diretta da Daniela Porro, e organizzato da Electa in collaborazione con l'Archivio Tullio Pericoli, il progetto letterario e visivo prende le mosse dal titolo di uno dei più famosi saggi di Italo Calvino, apparso nel 1962 sul "Menabò", rivista da lui diretta insieme a Vittorini. L'esposizione, a cura di Nunzio Giustozzi e Giulio Carlo Pantalei, ha diverse anime e si dispiega negli ambienti delle Terme lungo **tre sezioni in dialogo tra loro**.

«Italo Calvino ha saputo esplorare tutta la dimensione letteraria attraverso lo spazio e il tempo – secondo Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma – dai primi romanzi segnati da un appassionato impegno civile, alla dimensione fantastica, romanzesca, saggistica e filosofica. Sono i suoi scritti che appaiono come un *Labirinto* e con questa mostra trovano alle Terme di Caracalla una rappresentazione che non dimentica quella leggerezza che lo scrittore raccomandava nelle sue ultime e indimenticabili *Lezioni Americane*».

Il primo percorso è composto da decine di documenti fotografici e scatti d'autore, molti dei quali inediti, di alcuni dei maggiori fotografi del Novecento – tra cui Sebastião Salgado, Dominique Nabokov, Renate von Mangoldt, Sophie Bassouls, Mario Dondero, Federico Garolla –, accompagnati da numerose citazioni scelte. Insieme consentiranno di attraversare per immagini e parole una mappa sentimentale delle "città visibili" in cui Italo diventò Calvino: Torino, Parigi, New York, Roma e il rifugio di Roccamare, in Toscana.

Il secondo radunerà per la prima volta, nella suggestione di fedeli riproduzioni, tutti i disegni (e i dipinti) che Tullio Pericoli ha dedicato al visionario scrittore – amico sin dagli anni Sessanta, quando illustrò sui giornali alcune novelle cosmicomiche, con il quale condividere riflessioni sull'arte e sulla scrittura – permettendo al visitatore un ipnotico *vis-à-vis* con i volti di Calvino, trattati come racconti.

Di fronte al nuovo ambiente con vasca aperto quest'anno, **la terza e ultima tappa dell'esposizione**, con una serie di totem, **apre una finestra sul rapporto meno noto tra Calvino, la letteratura classica e l'antichità romana**.

"Anche in questo caso - afferma Mirella Serlorenzi, direttrice del monumento - si è voluto creare uno stretto legame con le maestose rovine del sito di Caracalla attraverso quegli articoli che Calvino dedicò al mondo antico. Certamente affascinante la sua descrizione del metodo archeologico, appreso durante la sua visita allo scavo diretto da Andrea Carandini, della villa romana di Settefinestre, in Toscana, dal titolo "L'archeologo, il maiale e la città scritta"».

Inoltre, **per la prima volta il pubblico potrà ascoltare un brillante e ironico gioiello sulla modernità**, anche legata alle relazioni sentimentali, che aveva investito l'Italia del boom e dell'incipiente Dolce vita alla fine degli anni '50: **Turin la nuit o Rome by night, l'ultima canzone – mai incisa al tempo – scritta da Calvino per Cantacronache su musica di Piero Santi**, la cui partitura era andata perduta per decenni e che grazie al compositore Giannantonio Mutto e alla cantante Grazia De Marchi, assieme alle ricerche curatoriali, rivivrà finalmente "on air" nell'area della mostra.

Un iperbolico viaggio spazio-temporale, insomma, guidato passo passo dagli scritti di Calvino per restituire attraverso una **vasta documentazione (spesso rara o inedita)** la vita inimitabile di un autore inesauribile, capace di tessere una rete di relazioni umane e professionali con i principali protagonisti della cultura del suo tempo, tanto fitta quanto quella dei suoi meccanismi narrativi. Immortalate da alcuni dei maggiori fotografi del secolo scorso, figure eccezionali come quelle di Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Natalia Ginzburg, Eugenio Montale, Fausto Melotti, Elsa Morante, Jorge Luis Borges, Raymond Queneau, Gore Vidal e addirittura Martin Luther King saranno infatti tra le co-protagoniste di questa avventura espositiva nell'universo calviniano e nelle trasfigurazioni uniche nate dal segno inconfondibile di Tullio Pericoli.

La mostra *Sfida al labirinto. Calvino, le città, i ritratti di Tullio Pericoli* porta a compimento negli spazi senza tempo delle Terme di Caracalla la straordinaria serie di omaggi editoriali ed espositivi che Electa, in questa occasione con la Soprintendenza Speciale di Roma, ha voluto dedicare allo scrittore più letto e amato del Novecento italiano.

La mostra *Sfida al labirinto* si inserisce nel progetto *Calvino 100*, le celebrazioni del centenario della nascita dello scrittore, insieme a ***Favoloso Calvino*, esposizione curata da Mario Barenghi alle Scuderie del Quirinale a Roma, aperta al pubblico fino al 4 febbraio 2024.** L'esposizione è organizzata da Scuderie del Quirinale con la casa editrice Electa, in collaborazione con Regione Liguria e Comune di Genova con Fondazione Palazzo Ducale.

In questo ambito anche ***Calvino cantafavole*, esposizione curata da Eloisa Morra e Luca Scarlini a Palazzo Ducale di Genova, negli spazi della Loggia degli Abati.** La mostra genovese – sostenuta dalla Regione Liguria, dal Comune di Genova con Fondazione Palazzo Ducale – è organizzata da Electa in collaborazione con le Scuderie del Quirinale, Teatro della Tosse e Lele Luzzati Foundation. **La mostra resta aperta al pubblico fino al 7 aprile 2024.**

Oltre ai cataloghi delle due ultime mostre menzionate, Electa ha pubblicato **il volume *Calvino A-Z*, a cura di Marco Belpoliti, per la collana *Enciclopedie*.** Vi sono riunite 146 voci affidate a 56 autori che, in forma breve ma in modo estensivo, forniscono una mappa per entrare nel mondo-Calvino, nei suoi libri ma anche nei temi, nelle idee, nelle vicende della sua vita di scrittore. È stato inoltre riproposto dalla casa editrice un testo prezioso, ormai introvabile: ***Idem* di Giulio Paolini**, edito nella collana Einaudi letteratura nell'aprile 1975. La nuova edizione ospita una versione più ampia e inedita del testo di Calvino intitolato *La squadratura*. **Nella collana Oilà il titolo *Il dubbio e il desiderio. Eva Mameli Calvino*, di Silvia Bencivelli**, ripercorre la figura della madre di Calvino, importante botanica e scienziata vissuta tra il 1886 e il 1978, al lavoro tra la Sardegna, Cuba e la Liguria.

TITOLO	Sfida al labirinto. Calvino, le città, i ritratti di Tullio Pericoli	
SEDE	Roma, Terme di Caracalla viale delle Terme di Caracalla, 52	
PROMOSSA DA	Soprintendenza Speciale di Roma Archeologia Belle Arti e Paesaggio	
ORGANIZZAZIONE	Electa	
A CURA DI	Nunzio Giustozzi e Giulio Carlo Pantalei	
PERIODO	25 novembre 2023 – 14 aprile 2024	
ORARI	9.00 – 16.30 fino al 28 febbraio lunedì chiuso	(gli ambienti della mostra chiudono alle ore 16)
BIGLIETTI	11 € intero 5 € ridotto 2 € diritto di prevendita on-line riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente	
INFORMAZIONI	info@coopculture.it	
PREVENDITA	www.coopculture.it	
UFFICI STAMPA	Soprintendenza Speciale di Roma <i>Luca Del Fra Valentina Catalucci</i> tel. +39.06.48020217 ss-abap-rm.ufficiostampa@cultura.gov.it	Electa <i>Gabriella Gatto</i> tel. +39.34055753410 press.electamusei@electa.it

SFIDA AL LABIRINTO. CALVINO, LE CITTÀ

Intermittenze del cuore e della mente, esempio supremo di razionalizzazione geometrica che arriva potenzialmente a coincidere col massimo dell'imprevedibilità e del fantastico, le città in cui Calvino ha vissuto dal dopoguerra in avanti hanno di fatto sempre assunto il valore profondo di una risposta a una sua domanda.

Torino, Parigi, Roma e New York, con qualche incursione nella residenza estiva di Roccamare: le coordinate di una mappa sentimentale tra l'ideale e il reale oltre l'invisibile delle sue più celebri città di carta e inchiostro per ricostruire i percorsi immanenti e potenziali – entro i margini di quell'ars combinatoria cui si professava dedito e che ispirò tanti suoi capolavori – di un autore capace di costruire una rete di relazioni umane e professionali con i principali protagonisti della cultura del suo tempo tanto fitta quanto quella dei suoi meccanismi narrativi. A dispetto delle date riportate, che pure testimoniano i suoi periodi di residenza "ufficiali" di località in località, è necessario tenere a mente la sempre feconda e creativa «dromomania», come amava definirla, che costituisce la cifra sottile di ogni suo spostamento e conferisce a questa singolare mappa i contorni di uno straordinario labirinto geografico e umano.

TORINO

Epicentro del boom trainato dalle grandi fabbriche, Torino è il teatro dell'affermazione letteraria, professionale e politica di Calvino. Sotto l'egida di Einaudi, lavora infatti come impiegato, traduttore, capo ufficio stampa e infine dirigente di quella casa editrice che assurge a modello per il resto dell'editoria italiana e che in quegli anni pubblica i suoi primi capolavori: dagli esordi resistenziali *Il sentiero dei nidi di ragno* e *Ultimo viene il corvo* alle storie d'impianto comico-realistico di *Marcivaldo* ovvero *Le stagioni in città*, dalla *Giornata d'uno scrutatore* ambientata al Cottolengo sino alla celeberrima trilogia dei *Nostri antenati*. È qui inoltre che prendono corpo la collaborazione con "l'Unità", l'avventura musicale di Cantacronache e l'appassionata militanza nel PCI. Per sempre, la sua Torino conserverà inusitata possanza come una vampa sotto la cenere di un grigio cielo.

ROMA

Nella Capitale Calvino si stabilisce in pieno clima di Dolce Vita, divenendo attore di quel fermento artistico cui già aveva avuto modo di prendere parte negli anni subito precedenti grazie anche all'apertura di una storica libreria Einaudi proprio a via Veneto. Seppur ravvivato dalla nascita della figlia Giovanna e dalla vita familiare con l'amata moglie Chichita, nonché dall'assidua

frequentazione di tanti amici scrittori e intellettuali, il rapporto di Calvino con Roma rimarrà sempre controverso, a tratti perturbante, fino a un tentativo maturo di riconciliazione di cui si trova traccia nell'ultimo romanzo, *Palomar*, e in un rinnovato rapporto con l'antichità romana osservata "strato per strato" dall'altana del suo appartamento in Campo Marzio.

PARIGI

La Ville Lumière dona a ogni passaggio nuova linfa alla vena creativa calviniana, grazie anche all'esperienza irripetibile dell'OuLiPo, l'"Officina di Letteratura Potenziale" fondata nel 1960 da Raymond Queneau, che vide tra i membri, oltre al nostro, voci seminali quali quelle di Georges Perec e Marcel Duchamp. Dal Parco del Jardin des Plantes al Mercato di Rue de Buci, dove passeggia con la figlia Giovanna e va a far la spesa con le liste preparate da Chichita intrattenendosi coi negozianti, fino al prediletto Musée Carnavalet, Parigi è per lui un luogo da consultare come una fantasmagorica enciclopedia; il sogno a occhi aperti nel quale smarrirsi per ritrovarsi che ispira, tra gli altri, *Le città invisibili*, *Il castello dei destini incrociati* e *Se una notte d'inverno un viaggiatore*.

ROCCAMARE

Punta di diamante del comune di Castiglione della Pescaia in provincia di Grosseto, la località marittima toscana circondata da una pineta boscosa ha ospitato dal 1973 la residenza estiva di Calvino, che la conosce grazie all'amico e critico Pietro Citati e dove diventa vicino di casa di un altro grande amico scrittore, Carlo Fruttero. Con il conforto della rigogliosa vegetazione che avvolge la sua villa e lo isola in un'oasi di meditazione e silenzio similmente ad alcune pagine del suo *Barone rampante* (gli ricorda non a caso la Riviera di Ponente in cui era cresciuto), è proprio da questo incontaminato scenario naturale, tra prati infiniti e letture di onde, che trae spunto per il suo ultimo ed enigmatico travestimento, quello del Signor Palomar.

NEW YORK

New York è per lui l'inattesa sorpresa che spariglia tutte le carte, la città che dirà di aver sentito più sua di qualunque altra senza doversi chiedere il perché. Approdato grazie a una borsa della Ford Foundation che gli consente di visitare anche il resto del paese – memorabili gli scritti dall'Alabama sulle proteste nonviolente di Martin Luther King – Calvino scopre nella Grande Mela ogni giorno cose nuove, dalla controcultura dei beatniks alle lotte per l'emancipazione femminile, dalla New Left alla tv a colori. Tornerà a New York ogniqualvolta possibile, sempre con la gioiosa illusione di poterla innanzitutto possedere con la mente, geometrica e cristallina come narrata in alcuni racconti delle *Cosmicomiche* e di *Ti con zero*.

SFIDA AL LABIRINTO. I RITRATTI DI TULLIO PERICOLI

CON LA PENNA, CON LA MATITA

Questa mostra, fatta di immagini e parole, è il ricordo di un incontro e intende rivelare l'analogia di meccanismi selettivi e combinatori di scrittura e di segno che ha legato due anime creative del Novecento.

Fu Tullio Pericoli, giunto a Milano dalle Marche nei primi anni Sessanta, a tradurre in figura su una rubrica domenicale del "Giorno" quelle storie che gli «passavano per le mani, battute a macchina, probabilmente in copia unica, molto preziose...»: due racconti cosmicomici di Calvino illustrati al tratto nello stile di allora, plastico e graffiante.

La convergenza fra le invenzioni di Pericoli e l'immaginario calviniano è confermata da alcune dediche all'artista degli anni Ottanta. «A Pericoli, questi saggi che se fossero disegni forse assomiglierebbero ai suoi» Calvino scrive a mano su una pagina bianca di *Una pietra sopra* che reca in copertina un'opera di Saul Steinberg, disegnatore di cui entrambi avevano imparato ad apprezzare la stilizzazione estrosa e leggera. Una delle *Locomotions aériennes* di Grandville, altro riferimento degli autori sulla permeabilità tra mondo reale e mondo rappresentato, rivestiva le *Cosmicomiche vecchie e nuove* che Calvino definì il più «pericoliano» dei suoi libri. Intanto, nel 1979, Pericoli aveva prodotto disegni davvero ispirati per il "Corriere della Sera": accompagnarono l'anticipazione della prova forse più coraggiosa e riuscita di Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, in una riflessione condivisa su questioni formali ed espressive.

L'accorata lettera di scuse che Calvino invia a Pericoli il 28 giugno del 1984 rispetto a un'ultima mancata collaborazione a causa dell'affollarsi in quel periodo di troppe scadenze e continue sollecitazioni è il suggello di un'amicizia lunga una vita, percorsa da una speciale affinità elettiva sul primato dello sguardo. All'indomani della sua prematura, tragica scomparsa, Pericoli ritrarrà Calvino nelle vesti del suo *alter ego*, il signor Palomar, dedito all'osservazione del cielo dall'omonima montagna, invitandoci ad alzare gli occhi per ampliare l'orizzonte del visibile.

RITRATTI COME RACCONTI

A Tullio Pericoli si devono alcuni dei ritratti di Calvino più iconici e noti, spesso riprodotti su libri e giornali, realizzati negli anni con una devozione accresciuta dopo la morte dello scrittore perché, sostiene l'autore, «il ritratto è anche, sempre, un racconto incompiuto, in corso di scrittura, di cui si dovrebbe

riuscire a immaginare il futuro. Ci sono ritratti che col tempo diventano più somiglianti.»

Proprio dalla lettura del *Castello dei destini incrociati* e delle *Lezioni americane* Pericoli aveva imparato che ragionare combinando immagini costituiva una lingua a sé stante, che si potevano elaborare concetti senza aver bisogno delle parole. Così nell'intrecciare segni, nel comporre geometrie per farne il ritratto egli ha raccontato la storia, i pensieri che, giorno dopo giorno, Calvino ha stratificato sul suo volto ma anche le relazioni discrete con l'amico, fissato con lo sguardo del cuore, per vederlo dall'interno.

Per la prima volta sono esposti tutti e ventitré i ritratti: anche gli schizzi, gli studi e persino gli errori visti finalmente come prove autonome, verifiche conoscitive, e non solo più come una fase propedeutica alle tante, diverse, sempre nuove opere "compiute". Matite, acquerelli, pastelli e chine su carta ma anche qualche sporadico collage o quadrato olio su tela a svelare in un'espressione, in una posa, in un dettaglio persino, l'anima di Calvino, per meditare sulla visione del mondo di uno scrittore talora liricamente immerso nel favoloso universo di simboli da lui creato.

FURTI AD ARTE

Nel 1980, in occasione di una mostra di acquerelli di Tullio Pericoli alla Galleria Il Milione di Milano intitolata *Rubare a Klee*, viene pubblicato il dialogo *Furti ad arte*, in cui lo scrittore ligure e l'artista marchigiano ragionano sui rapporti con i propri modelli ispiratori, sull'originalità, sull'imitazione e sulla traduzione, sul riappropriarsi di ciò che già altri hanno scoperto o sperimentato, su come l'arte e la letteratura generino altra arte e letteratura.

La grazia sottile del sistema di segni "kleeiano" con quell'immediatezza «del disegno infantile o del graffito preistorico», la sua sapienza pittorica volta alla ricerca di «forme possibili e disegnabili», che non ci sono nel mondo reale ma «esistono in quanto possibili», informano tanto la poetica di Calvino quanto quella di Pericoli.

I «disegni tutti scritti» di Pericoli a Calvino sembravano «bellissimi»: ci immergiamo così nel labirinto magico delle sue Torri di Babele, degli evanidi castelli della scrittura, di iridescenti paesaggi onirici gremiti da una popolazione imprevedibile di idiomi inauditi, lettere e cifre, penne e pennini, glifi, punti d'interrogazione e frecce protese verso il nulla bagnato in concentrazioni omeopatiche di linfa cromatica.

SFIDA AL LABIRINTO. CALVINO E LA ROMA ANTICA

In un'intervista del giugno 1985, qualche mese prima della prematura scomparsa, Calvino pronuncia una frase che suggerisce quasi a mo' di retrospettiva il suo rapporto profondo col mondo e la letteratura latina: «lo ho due *livres de chevet*: il *De rerum natura* di Lucrezio e le *Metamorfosi* di Ovidio. Vorrei che tutto ciò che scrivo si rifacesse all'uno o all'altro, o a tutti e due». E ancora: «Il progetto delle *Cosmicomiche* (e della sua continuazione, *Ti con zero*) s'ispirava contemporaneamente a Lucrezio e a Ovidio. O, se si preferisce, da un lato alla *Piccola cosmogonia portatile* di Queneau (il *De rerum natura* del nostro secolo), dall'altro a certi repertori etnografici di miti cosmogonici primitivi».

Dichiarazioni di non poco conto per un autore che si è soliti nell'immaginario comune associare alle grandi esperienze estetiche del moderno e del contemporaneo, funambolo proiettato verso altri pianeti e altre galassie, che nonostante l'amore incondizionato per città immerse nel "secolo breve" come Parigi, New York e Torino non riusciva tuttavia mai a separarsi da Roma, dove visse dal 1964 al 1967 e dove decise infine di prendere stabilmente residenza, a due passi dal Pantheon, dal 1980. Per orientarsi dunque all'interno di questo labirinto spazio-temporale tra passato presente e futuro, verrà qui proposto un percorso attraverso gli scritti – saggi, racconti e articoli – che meglio illustrano il legame sorprendente di Calvino con Roma e la classicità.

LUCREZIO E LA POESIA DELL'INVISIBILE

Il poema didascalico *De Rerum Natura* (I secolo a.C.), capolavoro del misterioso Tito Lucrezio Caro redatto in sei libri da Cicerone che compendia in esametri i cardini della filosofia epicurea, appare con rilievo crescente nelle opere del Calvino maturo raggiungendo probabilmente l'apice nelle postume *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio* (1988). In particolare, nell'acclamata lezione sulla *Leggerezza* lo scrittore elegge sin da subito l'opera a nume tutelare della propria produzione e del proprio intento di sottrarre peso alla struttura del racconto e al linguaggio:

«È la prima grande opera di poesia in cui la conoscenza del mondo diventa dissoluzione della compattezza del mondo, percezione di ciò che è infinitamente minuto e mobile e leggero. Lucrezio vuole scrivere il poema della materia ma ci avverte subito che la vera realtà di questa materia è fatta di corpuscoli invisibili. [...] La poesia dell'invisibile, la poesia delle infinite potenzialità

imprevedibili, così come la poesia del nulla nascono da un poeta che non ha dubbi sulla fisicità del mondo».

Appaiono qui alcuni termini chiave nella teoria della letteratura di Calvino, che trova una potente connessione tra i *primordia rerum* – le particelle primordiali – dell'atomismo lucreziano e la sua concezione pulviscolare dell'arte, fatta della medesima materia di una realtà che si dissolve in una "collezione di sabbia" (come recita il titolo di una sua nota raccolta di saggi). La traduzione narrativa di queste riflessioni dà vita all'ultimo romanzo di Calvino, *Palomar* (1983), *alter ego* dell'autore che vede ormai lontanissime le cose più vicine e vicinissime le cose più lontane, descritto in questi termini dallo stesso: «Palomar interroga il mondo come un Lucrezio scettico e sprovvisto d'ogni sistema, partendo dai dati molto elementari della sua esperienza quotidiana».

OVIDIO, PLINIO E LA METAMORFOSI DEL TUTTO

Le *metamorfosi* (1-8 d.C.), il poema epico-cosmogonico di Publio Ovidio Nasone che ricava i propri materiali narrativi dal mito per raccontare le trasformazioni del mondo dal Caos primordiale fino all'apoteosi di Cesare, è letto da Calvino come grandiosa opera enciclopedica in cui «fauna, flora, regno minerale, firmamento inglobano nella loro comune sostanza ciò che usiamo considerare umano come insieme di qualità corporee e psicologiche e morali». Queste parole sono tratte dall'ispirato saggio *Gli indistinti confini* (1979) che l'autore aveva premesso all'edizione einaudiana del *carmen perpetuum*, il canto ininterrotto ovidiano, in quanto simbolo dell'interrelazione e della parentela di tutto quel che esiste, sia esso animato o inanimato. Calvino scrive:

«Le *Metamorfosi* sono il poema della rapidità: tutto deve succedersi a ritmo serrato, imporsi all'immaginazione, ogni immagine deve sovrapporsi a un'altra immagine, acquistare evidenza, dileguare. È il principio del cinematografo: ogni verso come ogni fotogramma dev'essere pieno di stimoli visuali in movimento».

Ecco un altro concetto decisivo nella riflessione di Calvino, la "rapidità", futuro titolo di una delle lezioni che avrebbe dovuto tenere all'Università di Harvard, pubblicate dopo la scomparsa col titolo di *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio* (1988). Nel primo di quei seminari, *Leggerezza*, lo scrittore fa subito riferimento al poema latino affermando che in Ovidio la leggerezza corrisponde, su basi scientifiche e filosofiche, a un modo di vedere il mondo come summa «di qualità, d'attributi, di forme che definiscono la diversità d'ogni cosa e pianta e animale e persona; ma questi non sono che tenui

involucro d'una sostanza comune che – se agitata da profonda passione – può trasformarsi in quel che vi è di più diverso». Una conclusione simile era peraltro già stata espressa qualche anno prima nel bel saggio *Il cielo, l'uomo, l'elefante* (1982) dedicato a Plinio il Vecchio, che nella sua imponente *Naturalis historia* (78 d.C.) esortava secondo Calvino gli uomini a leggere la natura, apparentemente estrinseca, come grande alfabeto della mente, cifrario del sogno e del pensiero. Un messaggio più che mai attuale, da tenere a mente nel bimillenario dell'autore e scienziato latino.

L'ARCHEOLOGO, IL MAIALE E LA CITTÀ SCRITTA

Nel 1980 Calvino, sotto la guida dell'archeologo Andrea Carandini, visita gli scavi della villa romana di Settefinestre presso Orbetello e rimane particolarmente colpito dal rinvenimento di un porcile pressoché intatto risalente al I secolo a.C., concepito come spazio principalmente predisposto non per l'ingrasso ma per la gravidanza e l'allattamento delle scrofe. Ne nasce un celebre articolo, *Il maiale e l'archeologo* (poi confluito in *Collezione di sabbia*), in cui Calvino – partendo dalle fonti di Columella e Varrone – prova a inoltrarsi nel vivo della società romana d'ogni giorno ed elogia quell'archeologia fondata sui “minimi segni e indizi da cui si possa ricostruire la vita pratica quotidiana, i commerci, l'agricoltura, le fasi della storia della società”. Frammenti da portare alla luce strato per strato, analizzare e classificare per ricomporre il “puzzle”, così sostiene Calvino, della civiltà:

«Sotto terra non si perde niente, o almeno si conserva il massimo d'informazioni; ma è all'atto dello scavo che se la tecnica non è adeguata si rischia di distruggere ciò che i secoli avevano tenuto in serbo».

Un ruolo fondamentale in queste laboriose operazioni è parimenti assunto dall'esame delle testimonianze testuali e dalle epigrafi, sul quale l'autore torna più approfonditamente in un articolo dello stesso anno intitolato *La città scritta*, dove esorta a ricordare sempre che ogni città romana d'epoca imperiale era anzitutto «ricoperta da uno strato di scrittura che s'estendeva sui frontoni, sulle lapidi, sulle insegne».

LA COLONNA TRAIANA: LA PERFETTA NARRAZIONE FIGURATA

All'inizio degli anni Ottanta sembra che lo smog, gli agenti atmosferici e il logorio del tempo stiano irreparabilmente deteriorando la Colonna Traiana; la Soprintendenza si attiva subito per proteggerla con una delicata rete di impalcature.

Una mattina Calvino, accompagnato dall'amico e archeologo Salvatore Settis, si issa su di esse e ha per la prima volta la possibilità di osservare da vicino i bassorilievi di quello che a suo dire è «il più straordinario monumento che l'antichità romana ci abbia lasciato e anche il meno conosciuto». La colossale spirale che avvolge il fusto, composto da 18 rocchi cilindrici cavi con una scala a chiocciola interna, srotola davanti agli occhi dello scrittore la strabiliante epopea di marmo celebrativa delle due campagne dell'imperatore Traiano in Dacia (101-2 e 105 d.C.). Calvino la reimmagina a colori e ne descrive le strisce narrative in un articolo per “la Repubblica” dal titolo *La Colonna Traiana raccontata* (1981) come se la colonna coclide rappresentasse il grande fumetto epico della latinità, a partire dalla scena iniziale in cui l'anonimo artista-regista dispone con maestria gli elementi a «creare un effetto d'allarme, d'attesa, di pericolo, come in un western di John Ford».

L'ALTRA EURIDICE

Rielaborazione di un racconto dal titolo *Il cielo di pietra* pubblicato originariamente nel 1968, la novella “cosmicomicca” *L'altra Euridice* esce nel 1980 sulla rivista “Gran Bazaar” e consiste in una visionaria riscrittura del mito di Orfeo. Calvino immagina che il vero mondo terrestre sia in realtà dentro alle viscere della Terra e che esso costituisca la dimora di Euridice e Plutone entro i confini surreali di un paesaggio fantasmagorico nato dalla combinazione “sonora” dei diversi elementi. Ne deriva un cortocircuito prospettico tra un dentro e un fuori, un sovvertimento della concezione tradizionale del regno infero dal Medioevo in poi che attinge fortemente da radici classiche, come palesato sin dall'incipit:

«Voi avete vinto, uomini del fuori, e avete rifatto le storie come piace a voi, per condannare noi del dentro al ruolo che vi piace attribuirci, di potenze delle tenebre e della morte, e il nome che ci avete dato, gli Inferi, lo caricate di accenti funesti».

Una fantasticheria dai toni inquieti e misteriosi, che a tratti potrebbe portare alla mente alcune pagine, tra cui la memorabile conclusione, del capolavoro calviniano *Le città invisibili* (1972). Un monito a riflettere sul senso profondo del nostro essere nel mondo, sulle soglie da attraversare per ricercare la verità e l'amore:

«Era il regno del silenzio e della musica. Vibrazioni continue [...] avrebbero increspato il nostro grande silenzio, l'avrebbero trasformato nella musica incessante del mondo, nella quale si sarebbero armonizzate

le voci profonde degli elementi. Questo per dirvi com'è sbagliata la vostra via, la vostra vita, dove lavoro e godimento sono in contrasto, dove la musica e il rumore sono divisi: questo per dirvi come fin da allora le cose fossero chiare, e il canto di Orfeo non fosse altro che un segno di questo vostro mondo parziale e diviso».

Testi a cura di Nunzio Giustozzi e Giulio Carlo Pantalei

Nunzio Giustozzi

Archeologo e storico dell'arte, è autore di saggi di scultura classica in riviste specializzate, di contributi sulla fortuna dell'antico nelle arti visive, di numerose guide di musei e monumenti d'Italia, di pagine critiche su artisti e fotografi contemporanei; suo anche l'innovativo manuale *La geografia dell'arte* pubblicato da Hoepli (2004-2006) e aggiornato in una seconda edizione dal titolo *Le storie dell'arte* (2012-2013).

Nel 2014 ha curato la grande retrospettiva sull'opera di Mario Dondero presso le Terme di Diocleziano a Roma; nel 2021, *Un Atlante di Arte Nuova. Emilio Villa e l'Appia Antica*; nel 2022, *Chi è di scena! Cento anni di spettacoli a Ostia antica e Figura, ae. L'immagine delle immagini*, 73ª edizione del Premio Michetti.

Del 2017 è *The Colosseum Book*, premiato negli Stati Uniti come uno dei cinquanta libri più belli dell'anno; del 2019 il secondo volume della serie, *The Roman Forum Book*, che ha ottenuto una lusinghiera recensione di Salvatore Settis sulla *Domenica del Sole* 24 Ore.

Da oltre vent'anni è editor di *Electa* e si occupa del coordinamento scientifico delle pubblicazioni e delle mostre organizzate dalla casa editrice, come le recentissime *Favoloso Calvino* alle Scuderie del Quirinale e *Calvino cantafavole* al Palazzo Ducale di Genova.

Giulio Carlo Pantalei

Scrittore e musicista, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Lettere tra l'Università di Roma Tre e la University of Cambridge in Inghilterra. È da qualche anno autore per la casa editrice *Electa* e ha insegnato latino e italiano al Liceo Visconti, il più antico collegio classico romano.

Si è esibito in tutta Italia entrando in contatto – tra collaborazioni e aperture – con artisti nazionali e internazionali (da Manuel Agnelli a Iron&Wine, da Nicola Piovani alla David Lynch Foundation), arrivando a registrare nei leggendari studi di Abbey Road a Londra.

Il suo primo libro *Poesia in forma di Rock. Letteratura italiana e musica angloamericana*, con la prefazione di Carlo e Paolo Verdone, ha ricevuto diversi riconoscimenti e ristampe. Scrive inoltre su "Doppiozero" e "Insula Europea", mentre il suo ultimo articolo accademico *Angiolina e Angelica. Svevo, Ariosto, Boiardo* è apparso su "Paragone". Per *Electa* ha lavorato, tra gli altri, ai progetti *Virginia Woolf & Bloomsbury. Inventing Life* al Museo Nazionale Romano, al grande successo della Festa della Resistenza 2023 assieme al suo maestro Gabriele Pedullà, e soprattutto a *Favoloso Calvino* alle Scuderie del Quirinale e a *Calvino cantafavole* al Palazzo Ducale di Genova.



Io comincio una storia e vado giù dritto come un filo a piombo, mai mi viene la necessità di tornare indietro.
Italo Calvino

Calvino A-Z

a cura di: **Marco Belpoliti**
editore: **Electa**
collana: **Enciclopedie**
pagine: **512**
illustrazioni: **120 a colori e b/n**
formato: **17 X 24 cm, con astuccio**
prezzo: **45 euro**
progetto grafico: **Studio Sonnoli**
in libreria: **ottobre 2023**
ISBN: **9788892824621**

Italo Calvino è una delle figure della collana Electa “Enciclopedie”, scrittore enciclopedico per eccellenza, capace di spaziare dalla letteratura all’arte, dalla filosofia al cinema, dalla scienza all’immaginazione, dalla politica all’editoria, dalla fotografia al paesaggio.

Il lemmario, a cura di Marco Belpoliti, riunisce 146 voci affidate a 56 autori e disegna una vera e propria mappa per entrare nel mondo-Calvino, nei suoi libri ma anche nei temi, nelle idee, nelle vicende della sua vita di scrittore e di intellettuale. “Esiste un sistema-Calvino che è maggiore della somma dei suoi libri. Per questo motivo è necessario munirsi di cartine, mappe e tavole al fine di cogliere questa ricchezza e complessità” scrive nell’introduzione il curatore. “Curioso divoratore di libri, come lui stesso ha più volte ripetuto, **il suo enciclopedismo era sempre finalizzato alla sua attività di scrittore.** In altre parole, si è alimentato del sapere contemporaneo nelle sue varie forme avendo sempre ben chiaro, per quanto pervaso da continui dubbi, la meta da raggiungere: fare libri come una zucca fa zucche – come si legge in *Se una notte d’inverno un viaggiatore*, esempio di enciclopedia dei generi romanzeschi contemporanei”.

Le singole voci sono testi e brevi saggi, non disposte in un ordine alfabetico, bensì radunate in gruppi tematici, che forniscono un esteso ritratto nell’opera dello scrittore figure: nessun lemma tuttavia è una monade, ma crea un reticolo di

rimandi ed echi, specchio della complessità e della varietà dell’opera calviniana.

Tale costellazione, restituita dalla mappa in apertura del volume, suggerisce un’inedita lettura critica di uno degli autori più noti e importanti della nostra letteratura, uno dei pochi che, come scrive il curatore, continua a distanza di tempo a essere uno scrittore del XXI, e quasi sicuramente anche del XXII secolo.

Calvino A-Z si inserisce nella produzione editoriale Electa nell’ambito del programma ufficiale delle celebrazioni del centenario della nascita. La casa editrice ha pubblicato anche il catalogo della mostra alle Scuderie del Quirinale a Roma – *Favoloso Calvino. Il mondo come opera d’arte. Carpaccio, de Chirico, Gnoli, Melotti e gli altri* (fino al 4 febbraio 2024) – e dell’esposizione a Palazzo Ducale di Genova *Calvino cantafavole* (fino al 7 aprile 2024), a cura di Eloisa Morra e Luca Scarlini. In questa occasione la casa editrice ripropone anche un testo prezioso, ormai introvabile: *Idem* di Giulio Paolini, edito nella collana Einaudi letteratura nell’aprile 1975, di cui scrisse l’introduzione Italo Calvino, qui in una versione più ampia e inedita.

Testi di: Anna Baldini, Mario Barenghi, Giulia Bassi, Marco A. Bazzocchi, Marco Belpoliti, Mauro Bersani, Corrado Bologna, Angela Borghesi, Daniela Brogi, Domenico Calcaterra, Maria José Calvo Montoro, Francesca Caputo, Giulio Ciancamerla, Alessandro Cinquegrani, Monica Ciotti, Andrea Cortellesa, Ada D’Agostino, Roberto Deidier, Claudia Dellacasa, Laura Di Nicola, Giovanni Falaschi, Bruno Falchetto, Enrica Maria Ferrara, Ernesto Ferrero, Laura Gasparini, Gabriele Gimmelli, Robert S.O. Gordon, Greta Gribaudo, Laura Guglielmi, Serenella Iovino, Ginevra Latini, Luca Lenzi, Michele Maiolani, Beatrice Manetti, Raffaele Manica, Arianna Marelli, Anna Mario, Gianfranco Marrone, Andrea Palermitano, Nunzia Palmieri, Giulio Carlo Pantalei, Gabriele Pedulla, Mario Porro, Mauro Portello, Bruno Quaranta, Alessandro Raveggi, Massimo Rizzante, Maria Rizzarelli, Francesca Rubini, Gino Ruozzi, Alessandra Sarchi, Niccolò Scaffai, Domenico Scarpa, Massimo Schiliro, Paolo Zublena.

Marco Belpoliti, saggista e scrittore. Tra i suoi libri: ha curato il volume *Guardare* (Mondadori 2023), che raccoglie scritti di Calvino, *Pianura* (Einaudi 2021) con cui ha vinto il Premio Dessi e il Premio Comisso, *L’occhio di Calvino* (Einaudi 2006). Collabora a “La Repubblica” e “L’Espresso”; insegna presso l’Università di Bergamo “Critica letteraria” e “Letterature e culture visive”; i suoi libri sono tradotti in varie lingue; con Elio Grazioli dirige la collana “Riga” presso l’editore Quodlibet. Dirige la rivista e casa editrice nel web doppiopzero.

LA STORIA

Lo schema planimetrico del complesso è quello delle “grandi terme imperiali”: non solo edificio per il bagno ma anche luogo per il passeggio, lo studio, lo sport e la cura del corpo. Il blocco centrale, quello destinato propriamente alle terme, è disposto su un unico asse lungo il quale si aprono in sequenza *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium* e *natatio* (quest’ultima dalle dimensioni di una piscina olimpionica); ai lati, disposti simmetricamente e raddoppiati, le due palestre e gli spogliatoi.

Erano invece collocate nel recinto che circonda l’area centrale le cisterne e le due biblioteche simmetriche, a sud, due grandi esedre racchiudenti ambienti caldi e di ritrovo, a ovest e a est, gli accessi principali e le *tabernæ* inserite nello spazio perimetrale, a nord. I sotterranei erano il fulcro della vita del complesso, il luogo in cui lavoravano centinaia di schiavi e di operai specializzati a far funzionare l’ingegnosa macchina tecnologica delle terme.

Conservati per circa due chilometri, i sotterranei erano un dedalo di grandi gallerie carrozzabili (6 metri di altezza per 6 di larghezza all’incirca), dove si trovavano tutti i depositi di legname, un mulino, il mitreo, l’impianto di riscaldamento (i forni e le caldaie) ma anche quello idrico, una fitta rete di piccoli cunicoli che serviva per la posa delle tubazioni in piombo e per la gestione dell’adduzione e della distribuzione dell’acqua. Le gallerie più grandi, quelle del riscaldamento, correvano sotto quasi tutto l’edificio ed erano illuminate da lucernai, che permettevano anche la circolazione d’aria per impedire che il legname lì conservato marcisse. Le loro grandi dimensioni erano legate alla necessità che vi transitassero i carri carichi di legna trainati da cavalli.

Il cosiddetto Tempio di Giove sorge in prossimità del limite orientale delle Terme, ed era un edificio che invece faceva parte integrante del complesso imperiale la cui funzione assieme alle biblioteche ed altri ambienti posti sul recinto era specificamente dedicata alle attività culturali.

I NUMERI

- **216 d.C. inaugurate** da Marco Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla, figlio di Settimio Severo.
- **235 d.C.** anno in cui furono probabilmente **ultimate**. Eliogabalo e Severo Alessandro, infatti, completarono le Terme con porticati e alcune decorazioni. Costantino modificò il *caldarium* con l’inserimento di un’abside. Lo attesta un’iscrizione tuttora conservata nei sotterranei.
- **37 metri di altezza** in numerosi punti.
- **337 x 328 metri** circa la **superficie** delle Terme alimentate da una derivazione – fatta costruire da Caracalla nel 212 d.C. – dell’acqua Marcia, arricchita dalla captazione di nuove sorgenti, e che prese il nome di acqua Nova Antoniniana.
- **5 livelli**: 2 piani in alzato e 3 in sotterraneo.
- **18 cisterne** fornivano tutte le utenze dell’edificio, vasche e fontane.
- **50 forni** consumavano 10 tonnellate al giorno di legname per il riscaldamento e la cottura del pane.
- **9000 operai** al giorno per **5 anni** circa: la forza lavoro per la costruzione dell’edificio.
- **9 milioni di laterizi** usati per la costruzione.
- **252 colonne**: il numero stimato, di cui 16 alte più di 12 metri.
- **156 nicchie** per statue.
- **6000/8000 frequentatori** al giorno.
- **537 d.C.** dopo l’assedio di Vitige, re dei Goti, le Terme furono **abbandonate** per il taglio degli acquedotti.
- **XII secolo**: già da questo periodo le Terme furono cava di materiali per la decorazione di chiese e palazzi.
- **XVI secolo**: sotto papa Paolo III Farnese, nel **1545-1547**, avvenne la **spoliazione delle sculture** che finirono a decorare il suo nuovo palazzo. Un esempio per tutti il Toro Farnese, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel tempo l’area fu sicuramente adibita a vigne e orti.
- **1824: cominciano gli scavi sistematici** che continuano per tutto il secolo, fino ai primi del Novecento quando, indagato il corpo centrale, si passò all’esplorazione del corpo perimetrale e di parte dei sotterranei.
- **1993: ultima stagione lirica estiva** all’interno del *caldarium*, dopo un’occupazione risalente al 1938. Nel 2001 riprende la stagione estiva dell’Opera, con un palcoscenico rimovibile.
- **1996: ultimo ritrovamento** di statuaria. Una statua acefala di Artemide.
- **2012: le Terme di Caracalla si aprono all’arte contemporanea**. Michelangelo Pistoletto esegue e dona alla Soprintendenza il Terzo paradiso con reperti delle Terme stesse.

— **2016:** Pistoletto realizza **La mela reintegrata**, in marmo di Carrara, collocata in esposizione permanente al centro dell'antico posto di guardia per il custode-controllore del traffico di carri, legname e uomini impegnati a mandare avanti la complessa macchina delle Terme.

— **2017: prima mostra di arte contemporanea:** il 19 ottobre inaugurazione di **Molti**, una mostra di **Antonio Biasiucci** curata da Ludovico Pratesi nella suggestiva cornice dei sotterranei della Terme.

Caracalla IV dimensione: il 24 dicembre iniziano le visite guidate con visore, le Terme di Caracalla sono il primo grande sito archeologico coperto nel suo intero percorso con la realtà immersiva in 3D.

— **2018:** il 13 giugno si inaugura **Mauro Staccioli. Sensibile ambientale**, la prima grande retrospettiva sullo scultore toscano scomparso il 1° gennaio 2018.

Il 23 ottobre si inaugura **Omnia Flumina Romam Ducunt**, mostra di architetture sonore di **Alvin Curran**.

— **2019:** restauro di un nuovo settore dei sotterranei, inaugurato il 18 giugno con la mostra di Fabrizio Plessi **Il segreto del tempo**.

— **2022:** il 7 giugno si inaugura l'intervento **Idee di pietra. Giuseppe Penone a Caracalla**.

Il 23 giugno tornano visitabili dopo oltre 20 anni le **pitture di una lussuosa domus** di età adrianea, parzialmente distrutta per dare spazio al terrazzamento delle terme.

— **2023,** il 24 febbraio nei sotterranei e nel mitreo apre **Mysterion** di Yuval Avital.

Dal 27 maggio al 5 novembre la mostra fotografica **Letizia Battaglia Senza Fine** curata da Paolo Falcone.



Sfida al labirinto. Calvino, le città, i ritratti di Tullio Pericoli
a cura di / curated by
Nunzio Giustozzi
Giulio Carlo Pantalei

Promossa dalla Soprintendenza Speciale di Roma diretta da Daniela Porro, organizzata da Electa in collaborazione con Archivio Tullio Pericoli, Milano / Promoted by the Special Superintendency of Rome directed by Daniela Porro, organised by Electa in collaboration with the Archivio Tullio Pericoli, Milan

Edizioni

Album Calvino, a cura di L. Baranelli ed E. Ferrero, Mondadori
Lettere 1940-1985, a cura di L. Baranelli, introduzione di C. Milanini, Mondadori
Romanzi e racconti, ed. diretta da C. Milanini, a cura di M. Barenghi-B. Falcetto, Mondadori, Milano 1991-1992, 3 voll., d'ora in avanti RR 1, RR 2 e RR 3
Saggi 1945-1985, a cura di M. Barenghi, Mondadori, 2 voll.
Sono nato in America. Interviste 1951-1985, a cura di L. Baranelli, introduzione di M. Barenghi, Mondadori
Per tutti volumi sopracitati
© 2002 by Eredi Calvino e Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano
© 2015 by Eredi Calvino e Mondadori Libri S.p.A., Milano

Soprintendente / Superintendent
Daniela Porro

Terme di Caracalla
Direttore / Director
Mirella Serlorenzi

Responsabile tecnico / Technical Manager
Maurizio Pinotti

Assistenti tecnici / Technical Assistants
Alba Casaramona, Barbara Ciarrocchi, Leandro Lentini

Servizio valorizzazione, promozione e concessioni d'uso / Valorization, Promotion and Permits of Use Department
Angelina De Laurenzi

Ufficio stampa / Press Office
Luca Del Fra, Valentina Catalucci

Progetto di allestimento / Exhibition Design
Massimo Curzi

Comunicazione e grafica di mostra / Visual Identity and Exhibition Design
Igor Bevilacqua

Testi di / Texts by
Nunzio Giustozzi
Giulio Carlo Pantalei

Traduzioni / Translations
Wilfred Watson

Realizzazione allestimenti / Exhibition Set-up
Handle, Roma

Realizzazione della grafica / Signage Printing
Grafica Metelliana

Si ringrazia il personale di vigilanza delle Terme di Caracalla / Thanks to the Terme di Caracalla security staff

Electa

Presidente / President
Enrico Selva Coddè

Amministratore Delegato / Chief Executive Officer
Rosanna Cappelli

Direttore pianificazione e controllo / Planning and control Director
Paolo Montanari

Direttore amministrativo / Administrative Director
Andrea Colli

Responsabile mostre / Exhibition manager
Roberto Cassetta

Responsabile progetti e mostre per l'archeologia di Roma / Project and exhibition manager for the archaeological heritage in Rome
Anna Grandi

Responsabile progetti e sviluppo internazionale / Head of International Development
Carlotta Branzanti

Responsabile comunicazione / Head of Communications
Monica Brognoli

Responsabile editoriale / Head of Publications
Marco Vianello

Organizzazione mostra / Exhibition Organization
Anna Grandi
Federico Marri

Ricerca iconografica / Iconographic research
Simona Pirovano

Ufficio stampa mostra / Exhibition Press Office
Gabriella Gatto

Digital e/and social media
Stefano Bonomelli

Promozione e marketing / Promotion and Marketing
Aurora Portesio

I curatori desiderano ringraziare in modo speciale / The curators would like to give special thanks to
Giovanna Calvino and **Tullio Pericoli**

E inoltre / and also to:
Mario Barenghi, Marco Belpoliti, Albertina Bollati, Eleonora Cardinale, Rudi Cerri, Graziella Chiarocci, Enrico De Angelis, Grazia De Marchi, Stefania De Pasquale Klein, Pacifico D'Ercoli, Elisa Dondero, Ugo Fracassa, Maria Carla Fruttero, Giuseppe Garrera, Giuliano Giuliani, Robert S.C. Gordon, Maria Paola Guarducci, Francesca Infascelli, Marta Melotti, Stefano Molina, Giannantonio Mutto, Gabriele Pedullà, Carlo Pulsoni, Sara Villa

Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Italo Calvino

italocalvino

Presidente
Giovanna Calvino

Francesco Anzelmo, Luca Baranelli, Mario Barenghi, Stefano Campagnolo, Andrea De Pasquale, Laura Di Nicola, Bruno Falcetto, Miguel Gotor, Marco Mancini, Luca Marighetti, Martin McLaughlin, Andrea Merolle, Antonella Polimeni, Andrea Prencipe, Arianna Punzi, Francesca Serra, Giovanni Solimine istituito con D.M. 130 del 22/03/2023 da parte del Ministro della cultura Genmaro Sangiuliano

Laboratorio Calvino

**l a b o
r a
t o r i o
c a l
v i n o**

Direzione
Laura Di Nicola
(Sapienza Università di Roma)

Comitato direttivo
Mario Barenghi
(Università di Milano Bicocca)
Laura Di Nicola
(Sapienza Università di Roma)
Bruno Falcetto
(Università Statale di Milano)
Martin McLaughlin
(Università di Oxford)

Favoloso Calvino
mostra a cura di Eloisa Morra e Luca Scarlini
Genova, Palazzo Ducale
13 ottobre 2023 – 4 febbraio 2024

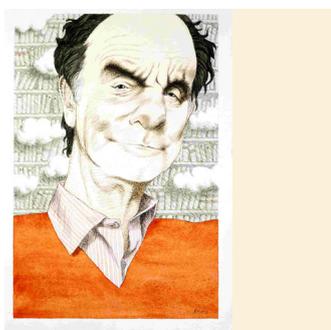
Calvino cantafavole
mostra a cura di Eloisa Morra e Luca Scarlini
Genova, Palazzo Ducale
15 ottobre 2023 – 7 aprile 2024

SFIDA AL LABIRINTO. CALVINO, LE CITTÀ, I RITRATTI DI TULLIO PERICOLI

Roma, Terme di Caracalla

25 novembre 2023 – 14 aprile 2024

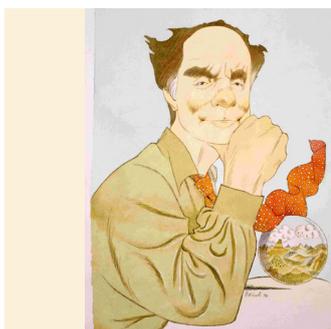
Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra "SFIDA AL LABIRINTO" a Roma, alle Terme di Caracalla dal 25 novembre 2023 al 14 aprile 2024. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.



1

Tullio Pericoli, *Italo Calvino*, 1991,
acquerello e china su carta, cm 57x38

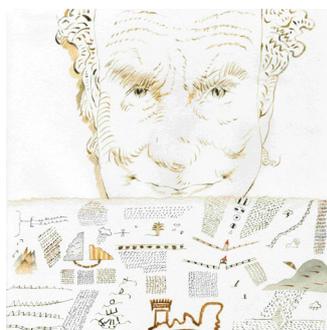
© Tullio Pericoli



2

Tullio Pericoli, *Italo Calvino*, 1994,
acquerello e china su carta, cm 57x38

© Tullio Pericoli



3

Tullio Pericoli, *Italo Calvino*, 2012,
acquerello su carta, cm 30x30

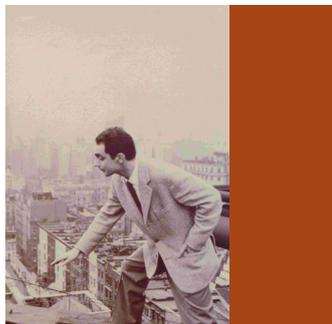
© Tullio Pericoli



4

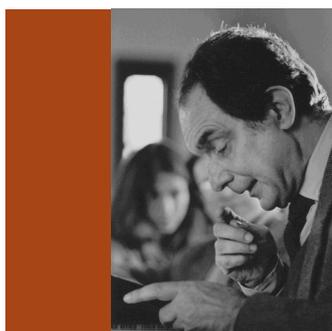
Tullio Pericoli, *Il monte Palomar (A Italo Calvino)*, 1985,
acquerello su carta, cm 57x38

© Tullio Pericoli



5

Calvino "funambolo" a New York nell'autunno-inverno 1959-1960. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Fondo Calvino



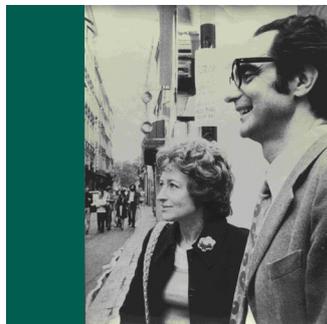
6

Calvino tiene una lezione al Mount Holyoke College in Massachusetts nel novembre 1984. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Fondo Calvino



7

Calvino con la figlia a Parigi al mercato dei fiori negli anni Settanta. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Fondo Calvino



8

Calvino con la moglie Chichita a Parigi alla metà degli anni Sessanta. Fotografia di Pepe Fernandez. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Fondo Calvino



9

Calvino e il "suo" poeta Eugenio Montale nel 1971. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Fondo Calvino



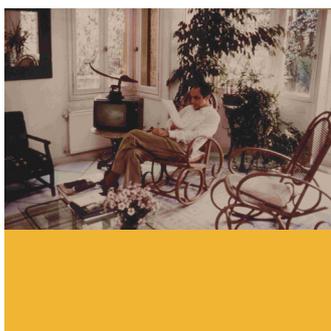
10

Calvino con Pablo Neruda a Torino, nel 1951.
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.
Fondo Calvino



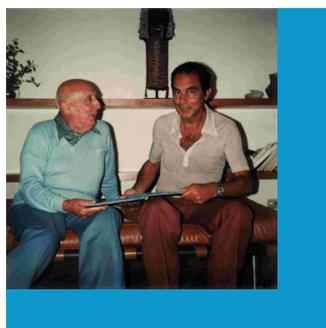
13

Calvino a Roccamare nel 1973.
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.
Fondo Calvino



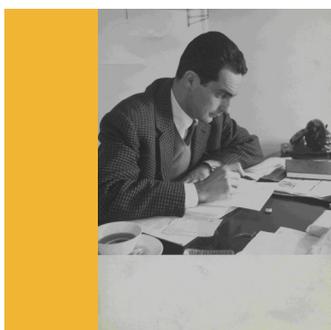
11

Calvino nella sua abitazione di piazza
Campo Marzio a Roma, negli anni Ottanta.
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Fondo Calvino



14

Fausto Melotti e Italo Calvino a Roccamare
nel 1978.
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.
Fondo Calvino



12

Calvino al tavolo di lavoro nel suo appartamento
romano di via Monte Brianzo nel 1966.
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Fondo Calvino